

Leggi anche

Evelina Santangelo

Alchimie di Sicilia

Fabio Stassi regala una favola che mescola magia e malinconia. E incanta

Di tutti i libri scritti da Fabio Stassi, ce ne è uno di cui l'autore conserva poche parole sillabate su un foglio all'età di 20 anni e una lettera d'incoraggiamento del maestro d'incanti e sortilegi Gesualdo Bufalino. "Angelica e le comete" (Sellerio editore, pp. 137, € 12) è dunque una storia concepita in un tempo lontano e mai dimenticata, come capita a certi amori giovanili. Forse per questo ha la freschezza di un racconto cresciuto da sé fino a imporsi all'attenzione del suo stesso autore come un miracoloso manoscritto ritrovato. In 137 pagine che hanno la bellezza delle piccole cose capaci di mescolare incanto, delicatezza di tocco narrativo e malinconia, Stassi narra di solitudini e sortilegi: l'amore impossibile tra la più anonima delle marionette e la più stupefacente delle Angeliche, Cate, una minuscola ballerina in carne e ossa; la brutalità da ex galeotto di un gigante dal nome burrascoso; la passione per

le parole e i libri di un «contafavole» analfabeta e poliglotta, Lo Spagnolo, capace di trasformare un villaggio remoto del Regno delle due Sicilie (a soquadro per lo sbarco dei Mille) in una Roncisvalle. E questo raccontare immaginifico, accompagnato dalle illustrazioni di Alfonso Prota, è un modo per «rimpatriare», tornare a una terra d'origine «smemorata»: un universo di storie e «passioni limpide» ascoltate dalla voce del padre; la Sicilia dei teatranti girovaghi con i loro pupi capaci di «incantare anche le sedie»; un'idea di letteratura fantastica dove il sogno donchisciottesco di chi vorrebbe solo «ragionare d'impres cavalleresche e amori» riesce nel miracolo di trasformare creature deformi, insignificanti, sventurate, in meraviglie della natura e dell'immaginazione. ■

